

IL SET. Carlo Verdone gira una commedia ambientata in Belgio. Accanto a lui di nuovo Claudia Gerini

«Torno a Natale più pazzo che mai di Iris Blond»

Allo studio 8 di Cinecittà, diviso tra Andr a Ferreol e Claudia Gerini, Verdone sta girando *Sono pazzo di Iris Blond*. A quella signora di Tivoli che ha protestato perch  una scena ambientata a Napoli   stata girata nella cittadina laziale, il comico risponde: «Nessuno voleva offendere nessuno. Mi serviva un angolo pittoresco per una scena di 15 secondi. Potevo far spendere 100 milioni alla produzione per una trasferta fino a Napoli?».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ma insomma, come fa di cognome questa Iris che fa impazzire Carlo Verdone? Love, Blue, Lover o Blond? Decisamente Blond, almeno a dar retta ai manifesti che tappezzano la capitale gi  da qualche settimana, annunciando l'inevitabile uscita natalizia. E si che il comico l'ha appena cominciato a girare a Cinecitt , con una puntata a Tivoli che ha provocato qualche titolo di giornale (una signora locale sarebbe insorta perch  Verdone ricostruiva il un angolo di Napoli), in vista dell'impegnativa trasferta in Belgio.

«Squadra che vince non si cambia». E infatti, a pochi mesi dal trionfale risultato di *Viaggi di nozze* (34 miliardi di incasso), il regista ha voluto di nuovo accanto a s  Claudia Gerini, ovvero l'ormai famosa Jessica di «Famolo strano». E lei, naturalmente, la Iris Blond del titolo. Il personaggio doveva infatti chiamarsi Iris Love, ma   spuntata un'archeologa americana con quel nome. «Allora ho ripiegato su Iris Blue», ricapitolava Verdone, «senza sapere che esisteva una catena di negozi con quel marchio». Perch  non Iris Lover, allora? «Macch , un gruppo rock americano si chiama cos . Alla fine abbiamo optato per Blond. Nella speranza

che non si faccia vivo nessuno».

Pantaloni e camicia nera da «esistenzialista», capelli pettinati all'indietro, il comico sta girando allo studio 8 di Cinecitt  una scena ambientata in una casa di Bruxelles.   qui, in questo interno ultraborghese un tantino *kitsch*, che Romeo Spera   andato a vivere con la stagionata Marguerite, una specie di Norma Desmond di *Viale del tramonto* fissata con le canzoni di Jacques Brel, illudendosi che fosse la donna della sua vita. E cos  si   ritrovato ad accompagnarla al pianoforte in una *boite*, «La cave du temps perdu», memore dei fasti di un tempo, quando era il leader del gruppo pop «Romeo e gli Alta Tensione».

Ma il sodalizio artistico-sentimentale, dopo sei mesi di convivenza, sta naufragando. Lo si vede dal nervosismo che volteggiava nell'aria. «Finiremo senza tetto per colpa di un cane. Ti prego, alzati da questo tappeto. Non ti posso vedere con 'sta pecora sulla faccia!», protesta Romeo estenuato dalle bizzie di Corneille, il baroncino bianco venerato dalla signora.

E Iris che c'entra? Accortosi dell'errore (una cartomante napole-

tana gli aveva predetto una storia d'amore con una donna dal nome floreale), Romeo vaga immalinconito per Bruxelles finch  non incontra in un «Burghy» la cameriera Iris Cecere. E siccome la fanciulla, scostante e aggressiva, nel tempo libero canta i madrigali in una cattedrale con voce melodiosa, ecco che il giovanotto intravede l'affare della sua vita: un duo di musica tecno, qualcosa in bilico tra Vanessa Daou, Laurie Anderson e Everything but the Girl.

«Non   solo una storia d'amore, ma il racconto di un connubio artistico. Alla fine trionfer  la personalit  individuale o il piacere di stare insieme?». Fa il misterioso Verdone, annunciando di non aver ancora scelto il finale (ci sono due ipotesi). Nei panni di questo quarantenne *d mod * che in giovent  portava i capelli biondi fino alle spalle e intonava *Bella senza trucco*, il regista si trova benissimo. Dopo la prova trasformista offerta con *Viaggi di nozze*, aveva voglia di misurarsi con un personaggio meno esagerato, pi  in linea con le atmosfere «malinconiche» di *Maladetto il giorno che ti ho incontrato* o *Perdiamoci di vista*. E il Belgio ha fatto il resto. «Non ne potevo pi  di Roma. Quando, nello scorso dicembre, mi sono ritrovato a Bruxelles per presentare una rassegna di miei film, ho subito avvertito che era il luogo giusto per questa storia. Sui belgi pesano una serie di pregiudizi sciocchi. Non sono mica cos  spenti e grigi come vuole il luogo comune. E poi Bruxelles   una citt  dinamica, moderna, d'avanguardia.   un misto di Parigi, Berlino e Londra. Molto eccitante».

Il copione, scritto da Verdone



Carlo Verdone e Claudia Gerini in «Sono pazzo di Iris Blond»

con Francesca Marciano e Paquale Plastino, vuole che Romeo (detto «The Freeze») e Iris Blond (ma nel frattempo si   tinta i capelli di rosso) si ritrovino in tour nel paese e nel loro peregrinare, tra locali e discoteche, si ritroveranno anche a Charleroi, la cittadina dei minatori, dove incontrano perfino Mino Reitano, volato sin l  per cantare

L'uomo e la valigia a una festa di italiani. Piccola curiosit : una delle scene previste sar  girata a un chilometro da Marcinelle, la citt  diventata tristemente nota per la gesta dei dei pedofili assassini.

«  un film difficile, lo scopro giorno per giorno, non riesco ancora a vederlo chiaramente», confessa Verdone, che per l'occasione

ha affidato a Lele Marchitelli il compito di confezionare una manciata di canzoni che saranno cantate in scena da Claudia Gerini. La quale Gerini, look anni Settanta rivestito e corretto per esigenze di scena, confessa di trovarsi benissimo accanto al suo partner. «C'  un bel feeling tra di noi. Un'intesa perfetta». Non c'  due senza tre?

Warren Beatty ancora regista Con un film su Washington

Warren Beatty torna alla regia. Il popolare attore girer  un film sulla vita di un ipotetico uomo politico americano. Il film non ha un titolo, si sa soltanto che sar  prodotto dallo stesso Beatty con l'appoggio della 20th Century Fox e racconter , parola del divo medesimo, «i problemi nella vita di un politico alla vigilia delle elezioni primarie per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti». Beatty   un uomo di sinistra, un convinto democratico, ed   sempre stato affascinato dalla politica: da ricordare che, in piena epoca reaganiana, vinse un Oscar come miglior regista per «Reds», film sulla vita di John Reed. In seguito, ha diretto anche «Dick Tracy» e recentemente   comparso accanto a sua moglie Annette Bening in «Love Affair». Questo suo nuovo film conferma l'interesse sempre maggiore di Hollywood per Washington, dopo «Dave» e «The American President», per non parlare del presidente che sconfigge gli alieni in «Independence Day».

Niente censura in Giappone per le «Nuvole» di Antonioni

Michelangelo Antonioni   a Tokyo, per il lancio in Giappone di «Al di l  delle nuvole». Nell'occasione ha dichiarato che nessun regista giapponese gli piace: nemmeno Oshima, nemmeno Kurosawa. Sua moglie Enrica Fico, ovviamente presente alla conferenza stampa, ha minimizzato: «Ha detto la stessa cosa a Hollywood sui registi americani, quando siamo stati in America per ritirare l'Oscar alla carriera». I giornalisti nipponici presenti hanno riso e l'incidente diplomatico   stato subito stemperato. La vera notizia   che Antonioni non ha dovuto «velare» le scene erotiche del film: la censura, inizialmente assai rigida,   ritornata sui suoi passi, dopo che i distributori giapponesi (la Eigasha) avevano minacciato di ritirare il film dal mercato. Sui giornali di Tokyo il film sta avendo ottime recensioni: forse piacer  pi  in Giappone che in Italia.

FILM/1. «Spia e lascia spiare»

Leslie Nielsen, uno 007 da ridere

Ridateci *La pallottola spuntata*. Ormai stabilmente ammolato nel genere-parodia, Leslie Nielsen continua a grattare il fondo del barile, cercando di replicare quel successo. Ma, nonostante i buoni incassi totalizzati da *Dracula morto e contento*, la vena sembra essersi un po' esaurita. Con *Spia e lascia spiare*, l'ex poliziotto pasticciere si diverte a sbeffeggiare i film alla 007, allargando la satira ai pi  recenti eroi d'azione del cinema hollywoodiano. Bruce Willis in testa, citato nel titolo originale che suona *Spy Hard*, con ovvio riferimento a *Die Hard*. Il titolo italiano allude invece al vecchio *Vitni e lascia morire* con Roger Moore, anche se sembra l'ultimo Bond, quello rilanciato da Pierce Brosnan, il pi  preso di mira.

La storiella immagina che l'agente segreto Sex DeFer (nome in codice 0014), torni in azione per neutralizzare un suo nemico storico: il bieco generale Rancor. Si era ritirato dall'ambiente per aver provocato in azione la morte dell'amatissima compagna e collega, ma le minacce di Rancor lo spingono di nuovo nel centro del mirino (e infatti il film di Petersen con Clint Eastwood   uno dei primi a essere citato nella scena che mostra la guardia del corpo del presidente camminare con sguardo vigile accanto alla Lumousine nera; combiner  un disastro).

Come sempre in questi casi, il trailer televisivo raccoglie le trovate pi  esilaranti di una parodia che mostra una vitalit  intermittente e qualche lungaggine di troppo. Bisogna essere i fratelli Zucker per mantenere ad un livello geniale demenziale la presa in giro, e il pubblicitario Rick Friedberg non sembra proprio possedere la spudoratezza necessaria. Spunti



Spia e lascia spiare

Titolo originale..... **Spy Hard**
Regia..... **Rick Friedberg**
Sceneggiatura..... **Rick Friedberg**
Fotografia..... **John R. Leonetti**
Musica..... **Bill Conti**
Nazionalit ..... **Usa, 1996**
Durata..... **85 minuti**
Personaggi e interpreti
Sex DeFer..... **Leslie Nielsen**
Agente 3.14..... **Nicolette Sheridan**
Generale Rancor..... **Andy Griffith**
Direttore Cia..... **Charles Durning**
Victoria Dalla..... **Stephanie Romano**
Roma: **Barberini, Eurcine, Maestoso**

carini: Nielsen travestito da Travolta che balla alla maniera di *Pulp Fiction* con una sosia di Uma Thurman; Nielsen che fa sfracelli a cavallo dentro il grattacielo sulla falsa riga dello Schwarzenegger di *True Lies*; Nielsen che imita James Bond corteggiando una Miss Moneypenny ninfomane ribattezzata Miss Turbo; Nielsen che emula l'eroico Keanu Reeves di *Speed* peggiorando le cose sull'autobus; e naturalmente i titoli di testa, in puro stile 007, con una serie di ciccione nude che nuotano sott'acqua mentre Al Yankovic intona il tema *Spy Hard* alla maniera di Shirley Bassey. **[Michele Anselmi]**

FILM/2. «Poeti dall'inferno»

Ma Rimbaud resta un mistero

Prendete la pi  bella storia del mondo, e provate a farci un film. O siete alla sua altezza - e siete, quindi, i pi  grandi registi del mondo - o vi sfracellerete. Agnieszka Holland si   sfracellata e abbiamo il forte sospetto che non sia nemmeno colpa sua.

Andiamo con ordine. Prendiamo come punto di partenza che la pi  bella storia del mondo   la vita del poeta Arthur Rimbaud, che dai 16 ai 19 anni scrisse un pugno di versi e di prose che rivoluzionarono la letteratura mondiale. Poi gett  via carta e penna e divenne una sorta di avventuriero, le cui tracce si perdono tra Milano (dove un giorno del 1875 giunse a piedi, da Stoccarda, sfinito e distrutto, per essere accolto da una signora che abitava in piazza del Duomo) e i deserti dell'Africa, dove divenne commerciante d'armi e forse di schiavi. Mor  nel 1891, a 37 anni, dopo aver preso i sacramenti (fu la sorella a convincerlo), ma invocando Allah nel delirio; e del tutto dimentico di essere stato uno scrittore.

Da vecchi fans di Rimbaud, aspettavamo da anni un bel filmone su di lui. Ora ce l'abbiamo, e non siamo per nulla soddisfatti. La Holland ha puntato su un periodo ben preciso della sua vita: quello, appunto, del fervore letterario e soprattutto dell'amicizia con l'altro grande poeta Paul Verlaine. Nel 1871, subito dopo la breve ed esaltante esperienza della Comune, Rimbaud invi  a Verlaine (che aveva dieci anni pi  di lui, ed era gi  famoso), alcune sue poesie. Verlaine lo invit  a Parigi. Si vide arrivare a casa (Verlaine era ben sposato, con una ragazza giovanissima e di ottima famiglia) un giovane genio bifolco, che veniva dalla campagna, parlava il dialetto delle Ardenne, era ru-spante e stravagante. Per lui (per il poeta e per il ragazzo: Rimbaud era bellissimo) Verlaine perse la testa,

lasci  la moglie, si tufo nell'alcool e nei debiti. Questa   la storia del film, incastonata a mo' di flash-back in un incontro fra Verlaine ormai anziano (si fa per dire, mor  a 52 anni: ma ridotto malissimo) e la sorella di Rimbaud, desiderosa di riavere, per distruggerli, gli scritti «blastemi» del fratello.

Agnieszka Holland racconta il tutto con toni realistici: fa un film da «me-mo-nov», infinitamente inferiore al suo soggetto. Azzecca al 75% i due attori: Leonardo Di Caprio ha la strafottenza giusta per Rimbaud, anche se - cosa strana, detta di un giovane divo hollywoodiano, ma vera - non   abbastanza bello per la parte. David Thewlis   molto bravo, disegna un Verlaine piccoloborghese (e va bene) ma forse un po' troppo tonto. Il problema   nel manico:   nel copione di Christopher Hampton, grande banalizzatore di temi nobili sin dai tempi di *Relazioni pericolose*. La colpa suddetta, secondo noi,   sua.   la colpa di aver rimosso la forte carica politica, ed eversiva, di Verlaine e Rimbaud, di aver scritto una storia senza tempo che dice davvero poco sul dramma, e sull'emozione, di essere poeti. Forse il vero film su Rimbaud non dovrebbe mostrarci mai lo scrittore, dovrebbe seguirne le tracce in Africa e nel mondo: raccontare il mistero, non l'uomo. Ma sarebbe un altro film, sar  per un'altra volta. **[Alberto Crespi]**

Poeti dall'inferno
Regia..... **Agnieszka Holland**
Sceneggiatura..... **Christopher Hampton**
Fotografia..... **Yourgos Arvante**
Scenografia..... **Dan Weil**
Costumi..... **Pierre-Yves Gayrand**
Montaggio..... **Isabelle Lorente**
Nazionalit ..... **Francia-Germania, 1995**
Durata..... **110 minuti**
Personaggi e interpreti
Arthur Rimbaud..... **Leonardo Di Caprio**
Paul Verlaine..... **David Thewlis**
Mathilde..... **Romane Bohringer**
Isabelle..... **Rimbaud Dominique Blanc**
Milano: **Mignon**

l'Unit 



Fragole e sangue, L'ultimo metr , Tom Jones, I ragazzi della 56  strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano pi  in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/6996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a FilmTV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unit , ogni domenica, pubblicher  la classifica dei film pi  votati e su FilmTV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____